



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0536

Venerdì 15.09.2000

Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **UDIENZA AI PARTECIPANTI AL PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DELLA "FAMILLE JÉSUS-MARIE"**
- ◆ **CELEBRAZIONE DEL GIUBILEO DEI NUNZI APOSTOLICI E RAPPRESENTANTI PONTIFICI**
- ◆ **LETTERA DEL SANTO PADRE ALL'INVIATO SPECIALE ALLE CELEBRAZIONI CONCLUSIVE DEL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE DELLA SLOVACCHIA (BRATISLAVA, 23-24 SETTEMBRE 2000)**
- ◆ **INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALLA II ASSEMBLEA DEGLI STATI PARTE ALLA CONVENZIONE SULLA INTERDIZIONE DELLE MINE ANTIUOMO**

◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

S.E. Mons. Antonio Mennini, Arcivescovo tit. di Ferento, Nunzio Apostolico in Bulgaria, con i Familiari;

Partecipanti al Pellegrinaggio giubilare della "Famille Jésus-Marie";

Nunzi Apostolici e Rappresentanti Pontifici convenuti a Roma per la celebrazione del Giubileo. Nunzi Apostolici e Rappresentanti Pontifici convenuti a Roma per la celebrazione del Giubileo.

UDIENZA AI PARTECIPANTI AL PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DELLA "FAMILLE JÉSUS-MARIE"

Alle 11.15 di questa mattina, il Papa ha ricevuto in Udienza i partecipanti al Pellegrinaggio giubilare della "Famille Jésus-Marie" ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Chers Frères et Sœurs,

Je suis particulièrement heureux de vous accueillir ce matin, religieuses et laïcs de la Famille Jésus-Marie, venus de nombreux pays pour accomplir votre pèlerinage jubilaire auprès du tombeau des Apôtres.

La démarche de foi que vous avez voulu faire exprime bien l'objectif de votre famille spirituelle qui est "de mieux connaître Jésus Christ et de travailler dans l'Église à faire connaître Dieu et sa bonté miséricordieuse". En effet, en cette année où nous célébrons le deux millième anniversaire de la naissance du Sauveur, l'Église entière est invitée à lever son regard de façon renouvelée vers le Seigneur Jésus, qui révèle aux hommes le visage de Dieu le Père, "miséricordieux et compatissant", et qui, par l'envoi de l'Esprit Saint, rend manifeste le mystère d'amour de la Trinité (cf. Bulle *Incarnationis mysterium*, n. 3).

Je vous encourage donc vivement à renouveler avec générosité le don de vous-mêmes au Christ en accueillant le don qu'il vous fait de lui-même et en demeurant en union intime avec lui. Dans votre vie de disciples du Christ comme dans vos engagements apostoliques, maintenez éveillée en vous une vive conscience ecclésiale. Religieuses de la Congrégation de Jésus-Marie et membres associés laïcs, par votre collaboration fructueuse au service de la mission de salut de l'Église, soyez des signes toujours plus efficaces de la présence du Christ Sauveur parmi ses frères les hommes, notamment parmi les plus petits! Qu'aucun d'entre eux ne puisse se sentir exclu de l'amour que le Père propose à tous ses enfants!

À la suite de sainte Claudine Thévenet, soyez auprès de tous, et particulièrement auprès des jeunes et des enfants, des témoins ardents du pardon et de la miséricorde, en portant sur eux un regard qui vous fait découvrir en chacun une promesse, une attente, une épiphanie de la présence divine (cf. *Homélie pour la canonisation de Claudine Thévenet*, 21 mars 1993). Comme votre fondatrice et inspiratrice, puisez votre énergie missionnaire à la source du Cœur du Christ et du Cœur de sa Mère, afin que "la charité soit comme la prune de vos yeux" (*Sainte Claudine Thévenet*).

Je vous confie à l'intercession aimante de la Vierge Immaculée, vous qui êtes présents ici ainsi que l'ensemble des religieuses et des laïcs de la Famille Jésus-Marie, et de grand cœur j'accorde à chacun et à chacune une particulière Bénédiction apostolique.

[01862-03.02] [Texte original: Français]

CELEBRAZIONE DEL GIUBILEO DEI NUNZI APOSTOLICI E RAPPRESENTANTI PONTIFICI

Alle 9 di oggi, Memoria della Beata Vergine Maria Addolorata, nella Patriarcale Basilica Vaticana, il Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato, ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica in occasione del Giubileo dei Nunzi Apostolici e Rappresentanti Pontifici.

Quindi alle 11.30, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, ha avuto luogo l'udienza nel corso della quale il Santo Padre ha ricevuto i Nunzi Apostolici ed i Rappresentanti Pontifici convenuti a Roma per l'evento giubilare.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Santo Padre ha loro rivolto:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Carissimi Fratelli nell'episcopato!

1. "Pace a voi!" (Gv 20,19). Vi accolgo con il saluto pasquale di Cristo agli Apostoli, che ben si intona con la vostra odierna celebrazione giubilare. Essa tende infatti alla riconciliazione ed alla pace con Dio e con i fratelli. Ciò vale per tutti i fedeli, ma in particolare vale per noi pastori, chiamati ad essere "modello del gregge" (1 Pt 5,3).

Di pace hanno tutti bisogno. In modo speciale, tuttavia, deve essere un "uomo in pace" e un "uomo di pace" chi, partecipando come voi alla "*sollicitudo omnium ecclesiarum*" che è propria del Vescovo di Roma, ha il compito di contribuire con ogni sua energia al ministero di comunione che Cristo ha affidato a Pietro ed ai suoi successori.

Questo impegnativo compito fa sì che io vi senta particolarmente vicini anche quando vi trovate nelle vostre sedi, dislocate nelle varie parti del mondo. Per tale vicinanza, che quotidianamente si alimenta e si sostanzia nella preghiera, sono lieto di potervi rivolgere oggi una cordialissima espressione di saluto, nel contesto del Grande Giubileo. Una speciale parola di affetto vorrei poi riservare a quanti tra voi sono più anziani, per età e per servizio, ed hanno affrontato generosamente il "*pondus diei et aestus*" in sedi non di rado difficili per la situazione socio-politica o per la condizione climatica.

2. Voi siete, in effetti, Rappresentanti del Papa presso i Governi nazionali o presso le Istituzioni sovranazionali, ma in primo luogo siete testimoni del Suo ministero di unità presso le Chiese locali, ai cui Pastori assicurate la possibilità di un contatto costante con la Sede Apostolica. Un altro compito, che sotto la spinta del Concilio Ecumenico Vaticano II è venuto in questi anni crescendo, è il servizio a quella piena unità di tutti i cristiani che è anelito del cuore di Cristo e, di conseguenza, è pure ardente desiderio del Papa e del Collegio episcopale. Senza dimenticare, inoltre, il grande contributo che voi siete chiamati ad offrire alla ricerca e al consolidamento di un'armonica relazione con tutti i credenti in Dio, e di un dialogo sincero con gli uomini di buona volontà.

In questo servizio voi vi ponete nel solco di tante illustri personalità, alcune delle quali hanno brillato per autentica santità di vita. E come non ricordare, con intima gioia, che i due Papi da poco proposti quali modelli di virtù cristiane a tutta la Chiesa, il Beato Pio IX e il beato Giovanni XXIII, sono stati entrambi, per così dire, vostri "colleghi" nel servizio diplomatico della Santa Sede? Certamente voi li sentite vicini in modo speciale, e questo vi favorisce nella comunione spirituale con loro e nel desiderio di imitarne gli esempi.

3. Soprattutto può essere per ciascuno di voi un validissimo programma il motto di Papa Giovanni XXIII: *Oboedientia et pax*. Ispirare ad esso la propria disposizione interiore costituisce indubbiamente un valido antidoto contro l'abbattimento o la tristezza che possono assalirvi quando un'iniziativa lungamente curata non sortisce gli esiti desiderati, oppure un passo compiuto con le più nobili finalità viene frainteso, o anche quando emergono aspetti umani meno graditi nelle situazioni di vita o nella stessa organizzazione del vostro lavoro. Il Signore permette tante cose... e a volte stentiamo a riconoscere le trame di grazia di cui sono intessute le nostre esistenze e le stesse vicende della storia.

Ci soccorra allora la parola dell'apostolo Paolo ai Romani: "*Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio*" (Rm 8,28). Il segreto spirituale del beato Giovanni XXIII consisteva nella sua capacità di trasformare in occasione di bene, con l'interiore forza della preghiera, ogni situazione: la sua giornata, le sue preoccupazioni, le gioie e le tristezze, lo scorrere degli anni... In effetti, chi legge il suo diario quotidiano, non può non rimanere affascinato dalla ricchezza della sua vita spirituale, nutrita di costante dialogo con Dio in ogni circostanza, nella fedeltà quotidiana al dovere anche oscuro, monotono, pesante.

E' questo un aspetto significativo della sua santità, assieme a quello del suo rispetto per i Collaboratori, verso i quali coltivava sentimenti di paterno affetto. Parlo qui di una dimensione caratteristica della vostra esperienza nelle Nunziature, dove un piccolo gruppo di persone vive a stretto e quotidiano contatto. Collaborare può

risultare a volte difficile, anche a motivo della differenza di età, di nazionalità, di formazione, di mentalità. Il Signore vi conceda di realizzare una buona comunità di lavoro, a vantaggio ed edificazione di ciascuno, nonché del servizio stesso a voi affidato.

4. Desidero qui porre in risalto l'impegno del Nunzio per la Chiesa che vive nel Paese al quale egli è mandato come Rappresentante Pontificio. E' un servizio importante e delicato, da svolgere nella prospettiva ecclesiologica della comunione, tanto sottolineata dal Concilio Vaticano II (cfr *Christus Dominus*, 9; *CIC*, can. 364). In effetti è un servizio di comunione quello che siete chiamati a rendere. Un servizio che per sua natura non può limitarsi ad una fredda intermediazione burocratica, ma dev'essere autentica presenza pastorale. Il Nunzio - non lo dimenticate - è anch'egli un Pastore, e deve far suo l'animo di Cristo "Buon Pastore"!

Se da una parte egli esprime questa sua "pastoralità" quale rappresentante del Successore di Pietro, dall'altra deve sentirsi fraternamente vicino ai Pastori delle Chiese locali, condividendo l'ansia apostolica con la preghiera, la testimonianza, e quelle forme di presenza e di ministero che risultino opportune ed utili al Popolo di Dio nel rispetto della responsabilità propria di ciascun Vescovo.

Vissuto così, carissimi Nunzi, il vostro ministero fa emergere chiaramente il necessario legame tra la dimensione particolare e quella universale della Chiesa. Aiutando il Successore di Pietro a pascere il gregge di Cristo, voi aiutate le Chiese particolari a crescere e svilupparsi. In tale servizio, voi vi trovate non di rado ad affrontare problemi, difficoltà, tensioni. Vi ringrazio di cuore per il contributo preziosissimo della vostra esperienza, grazie alla quale sapete unire la sensibilità per le Chiese e le società nelle quali operate con la fedeltà alle linee ispiratrici dell'azione della Santa Sede in campo sia ecclesiale che civile.

5. In realtà, la possibilità di fare, nella Chiesa, diretta esperienza della legittima diversità, pur nel rispetto della doverosa unità, è un dono che certo costituisce per voi motivo di arricchimento umano e spirituale, e in qualche modo vi ricompensa dei sacrifici affrontati nei cambiamenti di clima, di lingua, di mentalità, di cultura, di condizioni di vita. Durante i miei viaggi apostolici, ho avuto modo di conoscervi meglio, visitandovi nei rispettivi luoghi di lavoro. Ricordo di aver detto una volta ad uno di voi, nel momento di accomiatarmi: "Oggi per Lei è il giorno della liberazione". Con quella battuta scherzosa intendevo manifestare che avevo compreso cosa significhi per un Nunzio la preparazione e lo svolgimento di una visita apostolica; era un modo per esprimere il mio apprezzamento, che ripeto qui per ciascuno di voi.

Ho grande considerazione per il vostro impegno a far da tramite tra la Santa Sede e gli Episcopati locali, come pure per tutto il lavoro di mediazione che svolgete rispetto alle istanze politiche e sociali dei Paesi nei quali operate o nel rapporto con gli Organismi internazionali presso i quali siete inviati. Vostro obiettivo costante è quello di promuovere la pace, quella autentica, che non esiste se non poggia sui pilastri della verità, della giustizia, della libertà e della solidarietà (cfr Encicl. *Pacem in terris*, 49-55; 64). Tale impegno, voi lo sapete bene, in concreto si traduce nella lotta alla povertà e nella promozione di uno sviluppo umano integrale, perché solo su questi presupposti è possibile fondare una pace vera e duratura tra i popoli della terra, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana, che è immagine di Dio.

6. Nella vostra azione voi potete contare sul prestigio di una diplomazia che ha una storia secolare e che si è arricchita dell'apporto di uomini insigni per equilibrio, saggezza e vivo senso della Chiesa. Il loro esempio resti per ciascuno di voi quasi paradigma a cui guardare per trarne orientamento e sostegno.

Al di là, tuttavia, di ogni pur nobile riferimento umano, la luce vera viene a voi da Cristo e dal suo Vangelo. Le doti di umana prudenza, intelligenza e sensibilità devono sposarsi, in ciascuno di voi, allo spirito delle Beatitudini. In certo senso la vostra deve essere la "diplomazia del Vangelo"! Sta qui, in questa tensione spirituale, la vostra forza e il vostro segreto. Per questo la fede in Cristo deve essere la fiamma che illumina e riscalda ogni vostra giornata.

Questa fede voi avete voluto confermare e rafforzare anche con l'attuale pellegrinaggio giubilare. L'avete voluto compiere, in qualche caso, con non pochi sacrifici. Nel dirvi la mia riconoscenza anche per questa testimonianza di fede e di comunione, vi assicuro il mio costante ricordo nella preghiera.

Affido ciascuno di voi ed il vostro lavoro alla materna protezione della Vergine Santissima e, nel chiedere anche a voi la carità di un frequente ricordo per me e per il mio ministero soprattutto nella celebrazione della Santa Messa, a ciascuno imparto con affetto la Benedizione Apostolica, che estendo volentieri ai vostri Collaboratori ed alle persone a voi care.

[01863-01.01] [Testo originale: Italiano]

**LETTERA DEL SANTO PADRE ALL'INVIATO SPECIALE ALLE CELEBRAZIONI CONCLUSIVE DEL
CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE DELLA SLOVACCHIA (BRATISLAVA, 23-24 SETTEMBRE 2000)**

In data 14 agosto 2000, il Santo Padre ha nominato l'Em.mo Card. Franciszek Macharski, Arcivescovo di Cracovia, Suo Inviato Speciale alle celebrazioni conclusive del Congresso Eucaristico Nazionale della Slovacchia, in programma a Bratislava nei giorni 23 e 24 settembre 2000.

L'Inviato Speciale sarà accompagnato da una Missione composta da:

- Rev.do Sac. Janusz Urbanczyk, Segretario della Nunziatura Apostolica a Bratislava;
- Rev.do Sac. Cyril Jancisin, Segretario esecutivo della Conferenza Episcopale Slovacca.

Pubblichiamo di seguito la Lettera di Giovanni Paolo II al suo Inviato Speciale, Card. Franciszek Macharski:

Venerabili Fratri Nostro

FRANCISCO S.R.E. Cardinali MACHARSKI

Archiepiscopo Cracoviensi

Praeclaram omnino se exhibet Slovacha gens, quae, saeculorum decursu tot collustrata artis monumentis, amplis est honoribus cumulata. Ibidem quoque, inde ab exordiis fere christianae aetatis, complures exstiterunt pietatis testificationes et religionis documenta. Labentibus annis, sociam praestiterunt operam in christiana fide diffundenda praeclari sanctique Christi asseclae, quos inter effulgent Sancti Cyrillus et Methodius.

Providus Deus Pater Slovacho populo novos dare non desistit apostolos qui, etsi in discriminibus saepe versantes, christianam fidem ad nostra usque tempora confirmare pergunt: quod Nobis patet ex fidei testificatione illorum fidelium cum aliquot ante annos apostolicis in itineribus eos adivimus, et novissimo tempore ex illa peregrinatione cum frequentissimi christifideles, ad lucranda Magni Iubilaei indulgentiam, in hanc Petrianam Sedem ferventes se contulerunt.

Nunc optimo de consilio novimus Eucharisticum apparari Congressum totius nationis, quae turmatim, hoc Magno praeefulgente Iubilaeo, sollemnem cupit tribuere adorationem Augustissimo Corporis Sanguinisque Christi mysterio, ex quo, salienti quasi e fonte, spiritalis salubritas beneficiorumque Domini copia omnibus affatim manant ac defluunt. Cupimus et Nos ut nostro quoque tempore pietatis hae testificationes fidesque solidentur, quo latius pleniusque hodierni homines spiritali fruantur salute et ipsi hoc divino de Sacramento uberrimos capiant fructus.

Itaque, quo celebratio haec clarius peragatur et magnificentius, virum eminentem mittere statuimus, qui personam Nostram tueatur Nostramque simul mentem significet. Ad te autem, Venerabilis Frater Noster,

cogitationem Nostram vertimus, qui aptissimus dignusque videris ad ministerium hoc sustinendum et efficaciter explendum, cum sollertem tuam actuositatem Nosmet Ipsi probe noverimus. Ideo te ***Missum Extraordinarium*** constituimus ad Congressum Eucharisticum, qui in Slovaca natione diebus XXIII et XXIV mensis Septembris hoc bismillesimo anno celebrabitur. Verba Nostra transmittenda curabis et cohortationem ad vehementiorem Eucharistiae cultum itemque omnibus participibus benevolentiam Nostram significabis.

Benedictionem demum Apostolicam Nostro nomine omnibus adstantibus largiaris copiose velimus, quae sit caelestis praesidii nuntiatrice et feliciore aevi pignus.

Ex Aedibus Vaticanis, die X mensis Augusti, anno MM, Pontificatus Nostri vicesimo et altero.

IOANNES PAULUS II

[01860-07.01] [Testo originale: Latino]

INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALLA II ASSEMBLEA DEGLI STATI PARTE ALLA CONVENZIONE SULLA INTERDIZIONE DELLE MINE ANTIUOMO

Dall'11 al 15 settembre 2000 è in corso a Ginevra la II Assemblea degli Stati Parte alla Convenzione sulla interdizione delle mine antiuomo. Riportiamo qui di seguito l'intervento pronunciato il 12 settembre scorso da S.E. Mons. Giuseppe Bertello, Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'Ufficio delle Nazioni Unite e le Istituzioni specializzate a Ginevra:

Monsieur le Président,

La deuxième Assemblée des Etats Parties à la "Convention sur l'interdiction de l'emploi, du stockage, de la production et du transfert des mines antipersonnel et sur leur destruction" est une occasion heureuse pour faire le point sur l'application de ce document, pour continuer à promouvoir son universalisation et pour donner un nouvel élan à l'assistance des victimes.

1. L'adoption de cette Convention et son entrée en vigueur, plus rapidement que n'importe quelle autre convention internationale dans le domaine du désarmement, n'ont pas été seulement une réponse à une nouvelle sensibilité de l'opinion publique ou une simple percée de l'indifférence qui enveloppait ce problème il y a quelques années encore.

Elles ont montré à la communauté internationale, souvent spectatrice passive devant des conflits armés inhumains, qu'une réglementation en matière de désarmement est possible. Que ce soit pour garantir des conditions de paix et de sécurité ou que ce soit en fonction de la prévention des conflits et pour réaliser des conditions respectueuses des droits fondamentaux de la personne humaine dans l'après guerre.

Comme disait le Saint-Père, le consensus apparut à Ottawa, "manifeste un respect toujours plus concret envers la personne humaine considérée dans ses dimensions individuelle et sociale...et répond aussi à la conviction que nous ne pourrions être heureux que les uns avec les autres, jamais les uns contre les autres" (Doc.cath. N.2175, pag.102).

En ratifiant la Convention, le Saint-Siège a voulu apporter son appui aux dispositions de ce traité, dans la conviction que les objectifs du désarmement et de la détente internationale qui l'inspirent, correspondent à sa propre mission de paix. En même temps, il a voulu aussi encourager les pays, qui hésitent encore à y adhérer, à revoir leur position. Il est évident que plus grand sera le nombre de pays, qui sont parties à la Convention, plus vite ses principes entreront dans la doctrine et dans la pratique du droit international.

Plus spécifiquement, le Saint-Siège a considéré que la Convention, comme le dit bien son Préambule, constitue "une importante mesure de confiance" pour bâtir les règles fondamentales du "droit des peuples" et s'inscrit parmi les instruments internationaux, qui permettent de mieux comprendre la réelle universalité des "intérêts vitaux" de la famille humaine tels que le droit à la vie et au développement intégral de toute personne.

D'autre part, la Convention renforce l'efficacité du droit international humanitaire en se présentant comme une réalisation concrète du "principe d'humanité". En effet, en partant du principe de la limitation du choix des méthodes ou des moyens de guerre et de l'interdiction d'employer pendant les conflits des armes "de nature à créer des maux superflus" (Préambule n.11), le document d'Ottawa va bien au de là en aboutissant à l'interdiction non seulement de l'emploi, mais aussi de la production, du commerce et du stockage des mines antipersonnel en temps de paix (art.n.1).

2. Certes, la Convention représente un progrès essentiel dans la lutte contre les mines d'autant plus que l'impact des nouvelles normes internationales semble se faire sentir aussi dans le comportement d'Etats, qui n'y ont pas encore adhéré (Cfr. Rapport 1999 de l'Observatoire des Mines, pag.3-7). Toutefois, l'urgence reste entière parce que les mines ne font aucune distinction entre leurs victimes. Elles ne sont pas seulement une menace pour la vie des combattants, mais mettent aussi en danger toute la population civile d'un pays.

L'emploi et le commerce de ces armes vont à l'encontre du droit au développement parce que les terrains minés sont soustraits au travail agricole - qui est un élément essentiel des économies des pays en développement où on fait surtout recours à cette arme, appelée "arme des pauvres"- et les victimes diminuent la capacité productive des régions, qui dépendent essentiellement de l'agriculture.

En un certain sens, la situation devient encore plus critique dans l'après conflit parce que les pays pauvres n'ont pas les moyens nécessaires pour déminer les champs, qui par ailleurs sont nécessaires pour la reprise économique et pour satisfaire le droit à l'alimentation de la population.

On pourrait ajouter aussi à la tragédie des familles, qui doivent assumer l'assistance des victimes et qui plusieurs fois sont privées d'un soutien vital, l'isolement de ces mêmes victimes, leur marginalisation et leur impuissance à apporter leur contribution à la subsistance et au développement de leur communauté. Quelle que soit l'efficacité militaire des mines, elles ne sont pas un moyen proportionné au prix que la population civile doit payer.

3. La ratification de la Convention de la part du Saint-Siège voudrait aussi encourager la réalisation de l'art.6 en vue de la mise en place d'une coopération internationale efficace dans les domaines financier, technologique et des ressources humaines. Les engagements prévus par la Convention sont nombreux. Le Saint-Siège, de par sa nature et ses activités,

ainsi que les nombreux organismes de l'Eglise Catholique - hôpitaux, centres d'assistance et de réhabilitation, liés aux communautés locales et aux institutions religieuses - qui travaillent soit dans les pays qui ont été "parsemés" de mines soit dans ceux qui fabriquent ces armes, désirent surtout continuer à apporter leur contribution aux programmes de sensibilisation aux dangers ainsi qu'à la réhabilitation physique et à la réintégration psychosociale des survivants afin qu'ils puissent redevenir des membres actifs dans leurs communautés.

Enfin, la délégation du Saint-Siège voudrait exprimer sa satisfaction devant le nombre croissant de pays, qui ont adhéré à la Convention, ainsi que pour le travail accompli par les mécanismes intersessions créés à Maputo qui voient s'établir un partenariat actif entre les gouvernements, les organisations internationales et les Organisations Non Gouvernementales afin de soutenir et faciliter la mise en pratique de la Convention.

